

## Editoriale

### LA DEMOCRAZIA



*Vi sono cose di cui si realizza l'importanza solo quando vengono a mancare. Così avviene per la democrazia. È bello vivere in un paese in cui si è liberi di pensare e di parlare, in cui è garantita la sanità a tutti, in cui la scuola funziona, in cui si possono criticare i governanti senza finire dietro le sbarre. Per noi tutto ciò può sembrare scontato, qualcosa che ci è dovuto senza condizione alcuna. Se poi guardiamo fuori del nostro orticello, ci rendiamo conto come è facile che della democrazia si appropriino i militari, le varie lobbies, il mondo della finanza o la criminalità organizzata. Per noi è sempre viva l'esperienza della Guinea Bissau, una piccola nazione in cui i colpi di stato e i regimi autoritari hanno precluso un adeguato sviluppo economico, gli investimenti per la scuola e la sanità, e hanno aperto le porte al traffico internazionale della droga. In questo sfortunato paese noi vogliamo portare un aspetto di vera democrazia, cioè l'accesso gratuito alla salute, non per bontà nostra ma utilizzando al meglio i finanziamenti dello Stato. Compito difficile e pericoloso, che solo persone innamorate della democrazia possono svolgere al meglio.*

Sandro

### UNA DEMOCRAZIA DA ESPORTARE?

Naturalmente sarebbe bello che la democrazia fosse adottata in tutto il mondo come sistema di governo. Qualcuno ha persino legittimato interventi armati in una nazione straniera con la scusa di eliminare governi autoritari e instaurare la democrazia. Ma purtroppo, se guardiamo all'Africa, abbiamo la sensazione che in tanti paesi l'ostacolo più forte alla democrazia siano proprio i paesi «democratici» dell'Occidente. Sono questi infatti che nel periodo coloniale, hanno sfruttato le risorse di questi paesi senza formare una classe politica che sapesse governarli al momento della loro indipendenza; anzi le stesse nazioni hanno favorito e continuano a favorire governanti corrotti che permettano loro di depredare le materie prime presenti nel territorio.

I frequenti colpi di stato, favoriti spesso da potenze straniere, ne sono la prova più evidente. Le rapine effettuate a larghe mani sono state compensate con prestiti che hanno portato a una dipendenza di questi paesi da banche e governi stranieri. Gli stessi aiuti economici versati ai loro governi sono andati a finire in gran parte nelle tasche degli amministratori e non hanno mai promosso un vero sviluppo a vantaggio della popolazione. Si pone quindi la domanda se per caso la difficoltà di instaurare la democrazia in tanti paesi non dipenda proprio da una carenza di vera democrazia nei paesi cosiddetti democratici.

Per questo noi di Cielo e Terre abbiamo fatto di tutto perché il nostro intervento in favore dei malati di AIDS non fosse frutto di beneficenza ma espressione di una collaborazione in vista di un'attività autonoma condotta avanti da personale locale. A questo scopo abbiamo cominciato dal poco e abbiamo fatto di tutto perché l'attività fosse finanziata il più possibile dal governo locale. Ci siamo riusciti? Oggi Ceu e Terras è gestito interamente da personale locale e viene finanziato in gran parte dal governo con i fondi che riceve dalle Organizzazioni internazionali. Ma purtroppo non ha ancora raggiunto una totale indipendenza finanziaria. Per questo continuiamo a dare il nostro contributo con la speranza che sia sempre meno necessario per la sua attività.



La redazione

**In ricordo di  
Gabriella Gavazzeni Moroni**



Con grande dispiacere diamo l'ultimo saluto qui in terra a Gabriella Gavazzeni, moglie del prof. Mauro Moroni. La ricordiamo accanto a Mauro, umile e silenziosa, ma strenua ispiratrice e collaboratrice in un'impresa ciclopica come la lotta contro l'Aids. Alla morte di Mauro ha saputo continuare questa avventura come presidente dell'Associazione Anlaids, soprattutto cercando di sensibilizzare i giovani delle scuole ai veri valori della vita. Con noi è stata una presenza semplice ma molto significativa, che ci ha incoraggiato a operare con costanza in un campo pieno di ostacoli come è quello della lotta contro l'Aids in Africa. A lei la nostra riconoscenza e il nostro costante ricordo.

**LA CULTURA IN AIUTO DELLA FEDE**

Nel Comunicato finale ASSEMBLEA SINODALE CONTINENTALE dell'AFRICA che si è tenuto ad Addis Abeba in Etiopia in data 1-6 marzo 2023 si legge: «Il nostro continente è benedetto dai ricchi principi e valori delle nostre culture e tradizioni. Infatti, radicata nei principi antropologici e nei valori culturali africani, in particolare *Palaver*, *Ubuntu* e *Ujamaa*, che enfatizzano lo spirito di comunità, il senso della famiglia, il lavoro di squadra, la solidarietà, l'inclusività, l'ospitalità e la convivialità, la Chiesa cattolica in Africa è cresciuta come una Famiglia di Dio». Un po' di dizionario:

**Palaver:** usanza tipicamente africana di incontrarsi e di creare o mantenere legami sociali. È un'istituzione egualitaria a cui partecipa tutta o parte di una comunità di villaggio. Questa usanza consente anche di risolvere una controversia senza violenza. In molti casi, un villaggio ha un luogo (capanna o albero) dedicato alla palaver.

**Ubuntu:** capacità della cultura africana di esprimere compassione, reciprocità, dignità, armonia e umanità nell'interesse di costruire e mantenere una comunità con giustizia e cura reciproca.

**Ujamaa:** Solitamente tradotto come "essere famiglia", questo termine indica una forma di socialismo africano che fonde principi socialisti in una prospettiva distintamente "comunitaria" propria delle società africane, con un forte impegno per l'uguaglianza e la partecipazione di tutti. Forse la cultura africana se sarà valorizzata, indicherà a tutta la Chiesa la strada per riscoprire la vera sinodalità, che inizia precisamente con la partecipazione di tutti alla vita comunitaria.

**A United Kingdom - L'amore che ha cambiato la storia**

Film storico, sotto la regia di Amma Asante. Gran Bretagna, 2016.



Nel 1947, Seretse Khama, erede al trono del Botswana, incontra Ruth Williams, impiegata bianca londinese e tra loro è amore a prima vista. Ruth è affascinata dall'ostinata volontà di Seretse di lottare per un mondo più giusto e decide dal primo momento di condividere quella stessa visione. La loro unione incontra però l'opposizione non solo da parte delle famiglie, ma anche dei governi britannico e sudafricano. Seretse viene costretto all'esilio. Dopo sei anni Seretse può rientrare in patria; nel 1956 rinuncia al suo titolo, ma continua a combattere per la sua terra: viene eletto Primo Ministro e poi primo Presidente del suo Paese ormai diventato una repubblica democratica. La sua vicenda dimostra che anche in Africa la democrazia è possibile se si affermano governanti preparati e onesti. (Il film è visibile in Netflix)

**Un libro**

Abi Daré. La ladra di parole (traduttrice Elisa Banfi), Ed. Nord, 2021



A Ikat, un villaggio nel cuore della Nigeria, il destino delle donne è assegnato: passano l'infanzia a occuparsi della casa e dei fratelli più piccoli, vanno a scuola solo per imparare a leggere e scrivere e poi vengono date in moglie al miglior offerente. Ma la quattordicenne Adunni è diversa: ama studiare, scoprire parole nuove per dar voce ai propri pensieri, per capire il mondo, per immaginare un altro futuro. E sogna di diventare maestra, di spiegare alle bambine come, grazie all'istruzione, possano liberarsi della miseria, guardare lontano, cercare la loro strada. Nonostante le difficoltà e le tragedie che dovrà affrontare, Adunni saprà trovare parole di coraggio e di speranza, parole che le daranno la forza di realizzare il suo sogno.

Chiesa S. Famiglia  
Via Buonarroti, 49  
20149 MILANO  
Messa festiva  
ore 10,30

## Democrazia versus Autocrazia

La democrazia è un bene inalienabile. Ma come funziona?

Oggi si parla spesso di crisi della democrazia. Ma cos'è la democrazia? Certamente le elezioni sono uno strumento della democrazia ma il poter votare non va confuso con la democrazia. Anche l'uguaglianza fra i cittadini fa parte della democrazia se si intende con essa il riconoscimento a tutti dei diritti civili. Pure la giustizia fa parte della democrazia, se si considera la parità dei cittadini di fronte alla legge. Alla democrazia appartiene anche il confronto tra le forze politiche per rendere effettivi i diritti economici, decidere cioè quanta parte della ricchezza prodotta deve rimanere nella disponibilità di chi produce e quanta invece ne deve essere distribuita a chi consuma senza produrre.

Per dire cos'è la democrazia bisogna considerare due assiomi: da una parte per governare occorre potere, dall'altra la libertà dell'individuo è un bene assoluto. La democrazia è pertanto il modo di attribuire ed esercitare potere senza che questo comporti limitazioni alla libertà individuale. Questo diventa possibile dividendo e specializzando il potere in più poteri autonomi e indipendenti l'uno dall'altro, in modo che, singolarmente presi, nessuno possa prevalere sull'altro. Inoltre fondamentale è la prevalenza della legge nel regolare i rapporti fra i cittadini.

Questo sistema è ritenuto ancora oggi, almeno nel mondo occidentale, il modo migliore di governare, anche se comporta una certa inefficienza perché tra decisione e realizzazione a volte si hanno intervalli di tempo eccessivamente

lunghi. Una inefficienza che ha dei costi perché il tempo di assimilazione del nuovo da parte delle strutture pubbliche è eccessivo rispetto alle aspettative dei cittadini. Questa discrasia alimenta forme di populismo avverse al potere



costituito e alla sua classe dirigente ritenuta incapace di agire propugnando una presupposta saggezza popolare che un leader autoritario dovrà recuperare per attuare la volontà popolare.

Alternativa alla democrazia è l'autocrazia, un sistema di governo che si caratterizza per essere autoritario e dirigista dei comportamenti sociali, tanto da considerare nemico del popolo chi non si adegua. In questo regime strutturale è la presenza del sistema cosiddetto di patronato che attribuisce a ciascuno e ad ogni livello un protettore cui riportare e a cui pagare una sorta di tributo. Pagare o ricevere una tangente, usare il proprio ufficio per aiutare parenti ed amici sono considerati gesti normali di gestione dei rapporti sociali. Questi regimi si reggono perché hanno vincoli di controllo molto deboli, in quanto alla gestione del sistema giudiziario e del sistema di sicurezza vengono preposti uomini fedeli al regime. Pure

il controllo del sistema economico viene attribuito a uomini fedeli al regime attraverso le concessioni per l'utilizzo di risorse pubbliche. Queste persone, denominate oligarchi, fanno parte del gruppo ristretto di comando del paese e nel caso di dissenso con il potere politico vengono emarginate e private della loro fonte di ricchezza. Nel contempo il sistema mediatico viene ridotto ad amplificazione della volontà del regime.

Queste caratteristiche si riscontrano in tutti i regimi autoritari a prescindere da chi governa, sia esso il partito unico o l'uomo forte, oppure il militare di turno che vi accede con il classico colpo di stato. Di colpi di stato la Guinea Bissau, ove opera "Cielo e Terre", ha una certa esperienza.

I rapporti tra Russia e Ucraina ci offrono un esempio di come si agisce in un regime autocratico. La guerra in corso ha come cause esplicite la difesa dei diritti delle minoranze russe che vivono in territorio ucraino e il timore che l'Ucraina perda la condizione di stato cuscinetto. Si può comprendere anche la volontà di Putin di ripristinare il controllo, diretto o indiretto, sui territori della ex Unione Sovietica come riconoscimento del ruolo di attore primario nella geopolitica internazionale. Ma la vera causa potrebbe essere il timore di una "occidentalizzazione" dell'Ucraina, cioè della sua apertura politica e militare verso l'Europa ove si manifesta la massima espressione dell'individualismo che a sua volta realizza la massima libertà della persona.

Paola Passaler

## Una democrazia in ostaggio

Abbiamo chiesto a Oscar Bosisio di aggiornarci sulla situazione politica della Guinea Bissau

Nel 2019 la Guinea Bissau stava tentando di uscire da cinque anni bui in cui il Presidente in carica, e con parziali “colpi di stato” politici ed economici, ha boicottato il partito che aveva vinto le elezioni. Così sono cambiati sette primi ministri e sono trascorsi lunghi periodi addirittura senza governo e il presidente ha praticamente esercitato poteri assoluti. Essendo un commerciante, egli ha favorito i suoi interessi e ha incrementato il passaggio della droga nel paese. In questo contesto, il livello dei servizi per la salute e l'educazione è calato drasticamente; a tutto questo dobbiamo aggiungere salari non pagati, scioperi, infrastrutture bloccate.... In più, le tasse sono salite alle stelle e si è persa traccia dei fondi statali.

Si sperava quindi che le elezioni presidenziali di novembre 2019 facessero uscire il paese da questa difficile situazione in cui l'autorità è uno strumento per raggiungere i propri interessi e tutto il resto

viene consumato o distrutto... Purtroppo la speranza è svanita. Dopo una prima votazione in cui il candidato del principale partito, il PAIGC, Domingos Simões Pereira aveva ricevuto il 41% dei voti contro il 28% del secondo candidato, Umaro Sissoko Embalò, nel successivo ballottaggio questi ha vinto improvvisamente le elezioni. “Pro bono pacis” e per evitare una possibile e ulteriore guerra è stata accettata la presa di possesso del nuovo presidente eletto che in fretta e furia e con un dispiego enorme di militari pagati con gli introiti della droga, ha fatto subito giuramento e preso il potere nominandosi anche generale supremo delle forze armate, passando sopra alla costituzione e agli usuali protocolli.

A questo quadro complesso e non favorevole a uno sviluppo democratico, si sommano tensioni interne fra i personaggi al potere che comunque e sempre hanno solo obiettivi personali: ognuno di loro è disposto a tutto pur di non perdere il potere che ha o pur di aumentarlo, mentre non ci sono sforzi e programmi per incrementare il bene dello Stato e del popolo. Infine il COVID, oltre alla



sofferenza e ai morti che si è lasciato dietro, ha innescato in Guinea Bissau, come nei paesi più poveri, un meccanismo di aumento del costo della vita e di precarietà economica. E la gente, quella per cui lavoriamo e incontriamo tutti i giorni, continua a vivere semplicemente ma è sempre più povera e sprovveduta. Questa gente è ammirevole perché conserva un cuore grande e una speranza infinita anche se spesso si sente senza più forze e stimoli per contrastare quanto sta succedendo.

Da qualche anno, un altro elemento è diventato determinante nella politica guineense, ovvero i cartelli della droga che in passato erano un'esclusiva degli ambienti militari. Così, poche

persone sono diventate infinitamente ricche in poco tempo usando politica e potere per aprire tutte le porte al narcotraffico in ogni angolo del paese, dal mare alla foresta più profonda. Direi che siamo caduti dalla padella alla brace. E a mio parere, ma anche a detta di molti, se Domingo (il candidato alla presidenza con più voti iniziali) poteva avere i suoi “scheletri nell'armadio”, Sissoko ha

“in salotto” i cartelli della droga!

La Guinea è diventata, così, uno dei principali stati non per il consumo o la produzione della droga ma per il suo passaggio verso l'Europa e gli USA. In Guinea la corruzione è sempre stata forte ma di recente le maglie si sono allargate: la distinzione non è più tra corrotti e onesti, ma tra chi appoggia il traffico di droga e chi pur corrotto tenta di fare politica a favore del paese! È chiaro che in Guinea questo è possibile perché la maggior parte della gente vive in povertà e con scarsissima istruzione, e a volte bastano davvero quattro sacchi di riso per convincere una persona a “chiudere un occhio”. Questa situazione perdura mettendo a dura prova la popolazione che con l'andar del tempo si trova sempre più senza energie e prospettive. Realisticamente parlando, anche se la speranza è l'ultima a morire, non si vedono a breve prospettive di miglioramento. Resta l'impegno di stare accanto alla gente cercando di alleviare le loro sofferenze.

Oscar Bosisio

### Un passo in avanti

#### Situazione economica

Nello scorso anno 2022 abbiamo potuto ancora raccogliere la consueta somma di circa € 20.000,00 che rappresenta il nostro contributo annuale all'attività di Ceu e Terras. Ringraziamo di cuore tutti quelli che ci hanno dato la possibilità di esprimere in questo modo la nostra solidarietà con coloro che operano per la salute di tante sorelle e fratelli che vivono in uno dei paesi i più disagiati del mondo.

#### Apparecchio per l'esame emocromatico

Nell'ultimo Notiziario avevamo segnalato la necessità di fornire il Centro Ceu e Terras con un apparecchio per l'esame emocromatico. Ora abbiamo la gioia di comunicarvi che una generosa



donazione ci ha permesso di fornire il centro di questo prezioso strumento con il quale è possibile ottenere importanti dati oggettivi relativi allo stato di salute generale del paziente. (Vedi immagine). Con il dispositivo è stato possibile acquistare anche un kit di reagenti. Noel ci ha informato che l'azienda ha già effettuato l'installazione, la formazione e al momento dell'acquisto abbiamo raggiunto un accordo con loro per una manutenzione continua e gratuita a condizione che continuiamo ad acquistare i reagenti da loro. Con la stessa donazione ci è stato possibile finanziare anche l'acquisto di due strumenti ugualmente necessari: una centrifuga e un agitatore elettrico.

Un grazie sincero al donatore

#### Attiviste

In assenza di un aumento significativo delle donazioni è stato invece impossibile riattivare il lavoro delle attiviste incaricate di seguire i pazienti a domicilio. Ci è invece giunta qualche donazione

in supporto dei bambini figli di madri sieropositive, ma purtroppo anche in questo campo non ci è stato possibile offrire un aiuto significativo.

#### Raccolta fondi per il dr. Manuel

Nell'ultimo numero di questo Notiziario abbiamo pubblicato la testimonianza dr. Manuel sulla positiva esperienza del suo stage in Italia. Recentemente il dr. Manuel è stato colpito da un ictus cerebrale. Purtroppo le strutture sanitarie della Guinea Bissau non sono attrezzate per fornire cure adeguate in questi casi ed è necessario che il malato si rechi in Senegal, a Ziguinchor o a Dakar. Naturalmente ciò comporta notevoli spese di viaggio, di alloggio, di cure e di medicine che sono tutte a carico del paziente. Perciò abbiamo lanciato una raccolta di fondi tra gli iscritti alla newsletter di [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net) che ci ha fruttato il necessario per dare un aiuto sostanziale al dr. Manuel il quale adesso sta meglio e ha ripreso, anche se in misura ridotta la sua collaborazione con Ceu e Terras.

#### Fondo sanitario

La raccolta per il dr. Manuel ha fruttato 4.350,00 €. Per lui abbiamo speso € 1.000,00. Con in resto della somma raccolta abbiamo pensato di aprire un piccolo fondo per finanziare analoghe emergenze sanitarie in favore dei collaboratori di Ceu e Terras. In mancanza di un servizio sanitario nazionale il nostro contributo in questo campo può aiutare a risolvere situazioni a volte molto difficili.

#### Urgenza mezzi di trasporto

Più volte Noel ci ha segnalato la necessità di rinnovare i mezzi di trasporto necessari per i vari servizi che il Centro deve assolvere. In particolare ci ha espresso il desiderio di poter mettere nuovamente in funzione l'ambulanza che da tempo è ferma in quanto mancano i soldi per la riparazione. Inoltre sarebbe necessaria una moto da usare per la consegna di prelievi e il ritiro dei risultati presso altri laboratori con cui Ceu e Terras collabora. Per l'ambulanza sono richiesti circa 5.000,00 € mentre la moto costerebbe 1.143,00 €.

## Una storia come tante altre

Il verdetto di sieropositività: che cosa comporta nelle parole di una testimone

**M**i chiamo Tereza Tavares, ho 40 anni (il 25 di questo mese compirò 41 anni, sono del 1982). Ho aderito al progetto Céu e Terras nel 2002, quando ero incinta. Sono stata invitata a fare un test HIV e mi è stato detto della sua importanza per me e per il bambino. Ho fatto il test e, quando mi hanno chiamato e mi hanno comunicato che il mio risultato era positivo, mi sono sentita completamente persa e disperata. Ho pianto per diversi giorni, nonostante tutti gli sforzi fatti dal personale del centro per confortarmi. Ho pensato persino di prendere il veleno per i topi per suicidarmi.

In quei giorni gli psicologi, il dottor Aly e il dottor Olivais, e la dottoressa Fanny mi hanno parlato, spiegandomi che la cosa peggiore è quando non conosciamo il nostro stato, perché la malattia evolve e fa male a noi e ai nostri bambini. Quindi è meglio che la persona accetti il proprio stato e faccia le cure, mantenendo un buono stato di salute e preservando il bambino dal contagio.

È così che ho iniziato a vedere le cose in modo diverso e più positivo. Questo mi ha dato molta speranza e forza per affrontare la realtà. Prima di entrare nel progetto avevo già due figli, fortunatamente sono in buona salute e non hanno problemi. Dal momento in cui mi è stato diagnosticato l'HIV, ho aderito al progetto Céu e Terras, dopo di che ho avuto 5 figli. Durante quattro di queste gravidanze ho fatto correttamente le terapie e ho attuato l'alimentazione artificiale

del neonato: il progetto mi ha offerto latte a sufficienza per i miei figli. Questi quattro bambini sono nati senza HIV e sono al sicuro fino ad oggi.

Purtroppo, alla quinta gravidanza sono arrivata molto tardi agli appuntamenti perché abbiamo avuto molte difficoltà a causa della malattia di mio marito. Quando lui è morto, ero incinta di 8 mesi e non avevo ancora preso contatti con il Centro. Nonostante il ritardo, ho ricevuto tutta l'assistenza e ho fatto la terapia, ma la bambina era già contagiata e purtroppo è morta. Successivamente ho continuato a fare i miei controlli



a Céu e Terras perché ho visto che era l'unico modo per restare in buona salute; è stato molto difficile, ho avuto diverse ricadute. Dal 2011 al 2017 sono stata ricoverata dieci volte. Questo è successo perché, in effetti, c'è stato un momento in cui mi sentivo molto bene e non seguivo correttamente le cure. Dovevo lavorare molto perché avevo i miei figli e altri tre figli della mia defunta sorella da curare. Da sola dovevo pensare al vitto, pagare la scuola,

occuparmi di tutto. Faccio la venditrice ambulante, compro biscotti, cioccolatini e giocattoli nei negozi e vado a venderli in altri quartieri. Così ho finito per tralasciare il trattamento.

Ho passato un periodo molto brutto a causa di ciò, mi ci è voluto molto tempo per riprendermi completamente ma grazie a Dio, oggi sto bene e sto continuando il mio lavoro senza tralasciare le cure. In passato ho lavorato anche come attivista per Céu e Terras. Con questo lavoro ho avuto contatti con diverse persone che avevano appena scoperto di essere infette, e le ho aiutate perché aderissero alle cure o che non le abbandonassero dopo averle iniziate. Abbiamo fatto un buon lavoro, abbiamo aiutato molte persone. D'altra parte, il lavoro di attivista mi ha consentito di ricevere un piccolo sussidio che mi ha aiutato molto per le spese domestiche.

Oggi dico grazie a Céu e Terras per tutto quello che ha fatto e continua a fare per la salute e il benessere delle persone. I miei figli e i figli dei miei colleghi stanno bene, sono liberi dall'HIV e questo non ha prezzo. Purtroppo abbiamo perso alcuni di loro ma la stragrande maggioranza gode buona salute e teniamo qui i nostri incontri: sappiamo che il trattamento è necessario e ci aiutiamo vicendevolmente a non interromperlo.

(Testimonianza raccolta da Noel Vieira)

### CONTRO LA PENA DI MORTE

In una intervista al Corriere della Sera, il padre dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, ucciso in Congo nel 2021, ha così commentato la richiesta, da parte della Procura di Kinshasa, della condanna a morte dei 6 uomini imputati per l'omicidio del figlio. «Aggiungere morte a morte non serve a nulla. Se non a portare altro dolore. Noi siamo contrari, Luca sarebbe stato contrario. Lo dicono la nostra Costituzione, il nostro senso civico, la nostra formazione cattolica».

### MIGRAZIONI E BOOM DEMOGRAFICO

Grande emozione ha suscitato l'ultima tragedia del mare che si è consumata a Cutro, in provincia di Crotone. Quelli che sono saliti sul barcone sapevano il rischio che stavano affrontando. Se l'hanno fatto, vuol dire che non avevano alternative. Guerre, povertà, carestie, regimi soffocanti e violenti, tutto contribuisce a mettere in movimento un numero sempre maggiore di persone. Una marea inarrestabile. La demografia non lascia dubbi. La popolazione africana è oggi di circa 1,4 miliardi di persone. Di queste, il 60% ha meno di 24 anni. Un continente stracolmo di bambini e ragazzi, costretti per lo

più a vivere sotto la soglia di povertà. Nel 2050 avrà raggiunto i 2,5 miliardi e si assesterà, alla fine del secolo, a circa 4,3 miliardi di persone. Quasi la metà della popolazione terrestre sarà quindi africana. Una realtà che si può affrontare efficacemente non con i respingimenti dei migranti, ma rendendo possibile anche agli africani un vero progresso in tutti i campi. Certo, i costi non mancheranno, ma neppure i vantaggi di un'accoglienza che può colmare i vuoti delle nostre società in cui ormai predominano gli anziani.

**Destina il tuo 5x1000  
alla Fondazione Pime Onlus  
(In favore di Cielo e Terre)  
Cod. Fiscale 97486040153**

### XENOFOBIA IN TUNISIA

Nella sera del 21 febbraio il capo di Stato tunisino, Kais Saied, ha dichiarato che l'ingente flusso di migranti irregolari in Tunisia, provenienti dall'Africa subsahariana sarebbe provocato da entità straniere con l'obiettivo di operare

una sostituzione etnica tesa a marginalizzare l'identità arabo-musulmana del Paese. Sono ormai centinaia le aggressioni subite da persone di origine subsahariana, La società civile tunisina però non si sta arrendendo di fronte alle barbarie. In migliaia infatti hanno partecipato alla manifestazione che ha avuto luogo a Tunisi contro il "fascismo e il razzismo".

### MATRIMONI PRECOCI

Ogni anno sono 12 milioni le bambine e le adolescenti che rischiano di subire un matrimonio precoce e forzato. Si stima che il rischio riguardi circa 2.000 bambine e ragazze ogni anno, in maggioranza delle comunità originarie di Bangladesh, Mali, Somalia, Nigeria, India, Egitto, Pakistan. Il matrimonio forzato è stato inserito come reato all'interno del Codice Rosso, cioè la riforma emanata con legge 69 del 2019, che contiene disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. A mancare però sono le azioni concrete di contrasto. Ciò è dovuto al fatto che non è stato realizzato un piano operativo e non sembra essere stato considerato una priorità.

## Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME" Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Crédit Agricole - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 89 M 06230 01633 00001 51 11283, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".  
Si prega inviare conferma del bonifico tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
- Assegno bancario o circolare non trasferibile intestato a "FONDAZIONE

"PIME" da spedire a Fondazione Pime, Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito (Visa, Carta si, Mastercard, Paypal) tramite il sito <https://dona.centropime.org/fondied-emergenze/> specificando la causale "Cielo e Terre S106".

**Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.**

## Il futuro nelle mani dei giovani

In Guinea Bissau in molti nascono, vivono e muoiono senza lasciare tracce della loro esistenza, senza essere mai stati registrati dai servizi anagrafici locali. E così questi "vivi per caso" sono invisibili e non contano. Questa situazione si percepisce chiaramente quando nei villaggi si chiede alle donne l'età dei loro figli. Solo i bambini che frequentano le scuole ricevono una loro personalissima registrazione, una specie d'atto di nascita, quando devono essere inseriti nel programma del PAM (l'Agenzia ONU che si occupa del Programma alimentare mondiale) per ricevere il pasto giornaliero nella mensa, "cantina escolar", della scuola. Soltanto in quel momento, si trovava, o meglio s'inventava, non soltanto l'anno, ma anche il mese e il giorno di nascita.

A volte è del tutto inutile chiedere l'età perché è evidente che l'interlocutore è arrivato a frequentare le scuole ormai adulto, magari dopo aver fatto il pastore,



lavorato nella risaia e, soprattutto, dopo aver lottato in famiglia e con gli "anziani", gli "homen grandi" del suo villaggio per ottenere questo «privilegio». Infatti ancora oggi costoro vedono con timore lo studio ritenendo che i giovani, dopo aver studiato, non vorranno più lavorare e finiranno viziati come i bianchi e anche le ragazze, di male in peggio, non sposteranno più loro, uomini grandi, maturi e saggi, ma piuttosto giovani scapestrati, incapaci di governare la

famiglia. Se queste sono le premesse, è chiaro che la conseguenza immediata è la disobbedienza alle leggi del villaggio e il disprezzo per la cultura etnica, ossia la rovina del gruppo sociale. Questo fenomeno disgregativo è già in atto da molti anni e quasi tutti i giovani se ne sono andati nella capitale Bissau, o, quando possono, sono fuggiti dal Paese. Nella capitale, però, finiscono per incrementare la percentuale dei poveri che ha la sua maggiore incidenza fra i giovani (15-35 anni) e nelle zone rurali: poveri nel villaggio e poveri nella città. Ma, e questo è un "ma" positivo, secondo qualche sociologo, i giovani, trascurati dallo Stato, hanno trovato spazi e opportunità creando gruppi e associazioni e portando le loro idee e il loro impegno nei diversi "quartieri" della città ed anche a difesa dei contadini, delle aree naturali del Paese, delle donne.

Sembrirebbe che ad un Paese statico e malato si opponga il dinamismo della società civile che però, se politica e istituzioni non cambiano, non riuscirà mai a creare un futuro diverso. Certo, non è facile cambiare le cose in Guinea Bissau perché la poca "ricchezza" che c'è, basata sull'export degli anacardi (1/3 del pil nazionale) e sulla pesca, per buona parte "appaltata" attraverso accordi con l'Europa, finisce nelle tasche di pochi ricchi imprenditori della capitale e di politici corrotti. Per fortuna non è dappertutto così. Tuttavia questa situazione deve essere tenuta presente quando si parla di introdurre la democrazia in Africa.

(ripreso e adattato da A,B,C, solidarietà e pace - Dicembre 2021 - Numero XLII - pagina 6)

### Notiziario

#### Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: [asacchi37@gmail.com](mailto:asacchi37@gmail.com)

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: Multimedia Publishing

Milano

#### INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comuniciamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Ghezzi Mario (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Monte Rosa 81 - 20149 Milano